Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 153 GIOVEDÌ 3 Giugno 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene [illegible] abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La flotta austriaca non comparisce

Lissa bombardata

ROMA 2. -- Il capo di Stato maggiore della marina comunica: Ieri, 1 giugno, una nostra forza navale incrociò tutto il giorno lungo l'arcipelago dalmata; ma dalle notizie finora pervenute non risulta che il nemico si sia lasciato avvistare. Intanto, poichè nell'isola di Lissa, già per la seconda volta cannoneggiata dalla flotta francese, nello scorso novembre era stato ripristinato il servizio semaforico e radiotelegrafico; le nostre navi distrussero i nuovi impianti e anche l'importante stazione di vedetta al nord dell'isola di Curzola. Firmato: TAON di REVEL

Le operazioni per via di terra

Storo e Condino occupate.

ROMA 2. -- Comando Supremo, 2 giugno 1915. FRONTIERA TIROLO TRENTINO. Non si hanno a segnalare combattimenti di qualche importanza. Le nostre truppe hanno avanzato in val Giudicaria ed occupato Storo, spingendosi sin oltre Condino e collegandosi con forti reparti alpini scesi sul Chiese dalle ripide balze di Valle Caffaro e di Valle Camonica.

FRONTIERA DELLA CARNIA: il 31 maggio, dalla testata di Valle Raccolana, disturbammo con fuoco efficace d'artiglieria a grande distanza un tentativo nemico di costruire un ponte su di un torrente montano, oltre la frontiera e il versante nord del Predils. L'artiglieria avversaria rispose senza alcun risultato.

Le ricognizioni offensive irradiate oltre la testata di Val di Dogna portarono alla cattura di materiale nemico.

In tutta la giornata imperversò il maltempo, ostacolando più ampie operazioni.

FRONTIERA DEL FRIULI: Abbiamo saldamente occupato il costone di Montenero sulla sinistra dell'Isonzo, a circa 10 chilometri a nord-ovest di Tolmino. Nel pomeriggio del 31 maggio, con violenti contrattacchi il nemico tentò di sloggiarci dalle località occupate, ma venne ovunque respinto.

GENERALE CADORNA.

Provvedimenti umanitari

a favore del personale postelegrafico

Roma 2 — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

In conformità di quanto è stato stabilito per il pagamento agli impiegati ed agli agenti di ruolo richiamati sotto le armi, si è disposto che uguale trattamento sia fatto agli agenti subalterni fuori ruolo dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica ed ai fattorini delle dette amministrazioni, corrispondendo a questi ultimi la retribuzione fissa di lire 40 e di lire 50, secondo quanto stabilisce il regolamento.

I portalettere rurali essendo facoltizzati a farsi sostituire in caso d'impedimento, conserveranno tale facoltà anche se richiamati sotto le armi e continueranno a percepire l'intera retribuzione di cui sono provvisti. Per le famiglie di qualcuno che non abbia modo di provvedere alla sostituzione, sicchè l'amministrazione debba incaricare del servizio altro personale, si è disposto che il fondo sussidio, nei limiti dello stanziamento, sia ad esse destinato, senza pregiudizio di quanto potrà spettare dal ministero della guerra.

Mezzo milione per i richiamati

I contributi delle Provincie

GENOVA, 2. La «Navigazione Generale Italiana», la società «La Veloce», il «Lloyd Italiano» la «Società Italia» che già concorsero come soci del sindacato marittimo italiano e della Mutua marittima nazionale alle cospicue erogazioni di questi enti in favore dei richiamati, decisero di contribuire anche direttamente, mettendo a disposizione del presidente del consiglio (on. Salandra mezzo milione, di cui 200 mila lire la «Navigazione generale» e 100 mila per ciascuna «La Veloce» il Loyd Italiano» e l'Italia.»

PARMA, 3. Il consiglio provinciale, dopo applauditi discorsi del presidente Berenini e del senatore Lagasi inneggianti alla fortuna delle armi italiane deliberava all'unanimità di concorrere con lire centomila alla sottoscrizione aperta dal comitato di preparazione civile a favore delle famiglie dei richiamati.

NAPOLI, 3. Alla università, in presenza del ministro Grippo si svolse la solenne cerimonia della consegna del fiore agli studenti richiamati. Pronunciarono discorsi patriottici applauditissimi il ministro, il sindaco e numerosi studenti inneggiando alla grandezza d'Italia.

Gli intervenuti acclamarono calorosamente al Re, alla Patria.

(Stef.)

Il consenso mondiale

all'intervento dell'Italia.

BUCAREST 28. (Ritardato). L'altra sera fuvvi una grandiosa manifestazione di simpatia verso l'Italia, ad iniziativa del circolo studenti. Un imponente corteo, preceduto dalla musica percorse le vie principali della città, e al grido di viva l'Italia si recò dinanzi alla Legazione italiana, ove furono pronunciati calorosi discorsi. Rispose il ministro d'Italia Fasciotti, gridando: viva Re Ferdinando. Viva la grande Romania.

La folla che assisteva allo sfilamento del corteo, gettò dai balconi e dalle finestre fiori su di esso.

La probabile rottura diplomatica fra Stati Uniti e Germania.

WASHINGTON, 2. Secondo notizie de circoli competenti, la Nota Americana sull'affondamento del «Lusitania» sarà breve e cortese. Domanderà alla Germania se ha intenzione di non tenere nessun conto del diritto delle genti e degli usi internazionali. Se la Germania dichiarerà non essere vincolata al diritto delle genti nè ai principi di umanità, gli Stati Uniti romperanno probabilmente le relazioni diplomatiche con l'impero tedesco.

(Dal *Supplemento straordinario pubblicato iersera*).

L'Italia parla dal Campidoglio.

Ferma, dignitosa risposta dell'on. Salandra agli insulti austro-germanici.

I ministri acclamati

Roma, 2. Il Comitato Romano per l'organizzazione Civile durante la guerra tenne oggi alle 17 una solenne seduta, per la quale il Comune aveva diramato circa duemila inviti. Alle 16.45. il salone era gremito. Si notavano un centinaio di deputati e senatori.

Vi intervennero anche tutti i ministri eccettuato Grippo assente da Roma e tutti i sottosegretari. Numerose le signore; altrettanto gli ufficiali.

Alle 16.55 giunsero i ministri Sonnino e ammiraglio Viale, accolti da prolungato applauso e da viva Sonnino! viva l'Italia!... Una ovazione saluta due minuti dopo il presidente dei ministri, on. Salandra; le grida viva Salandra! viva l'Italia! si ripetono per più minuti a lungo, mentre tutto il pubblico è in piedi.

Una lettera dell'on. Luzzatti

Alle 17.5 aperta la seduta, il prosindaco Apolloni comunica la seguente adesione di S. E. l'on. Luigi Luzzatti.

Egregio presidente, vive grazie del suo invito. Sono dolente che la salute non mi consenta di rendere omaggio oggi a Roma in Campidoglio, e di unirvi l'autorevole parola del capo del Governo che concordi dobbiamo segnare in quest'ora storica, maturante i loro destini della Patria immortale. Di fronte alle voci incomposte di diplomatici esteri a noi avversi e pure nel calore della inevitabile controversia prive di ogni signorile dignità, essa dal luogo più alto del mondo civile il grido fatidico della nostra gente (la emancipata e la oppressa), acclamante alla redenzione di tutta l'Italia e al Re Liberatore.

Luigi Luzzatti

Il discorso del presidente

Il prosindaco Apolloni, presidente del Comitato, espone quindi, con un elevato discorso, quali sieno gli scopi — numerosi e vasti — che il Comitato stesso si propone; quanto abbia fatto finora; quanto, e moltissimo resti ancora da fare.

— I nostri soldati ormai varcarono le artificiali frontiere per portare la bandiera d'Italia sui confini che la natura diede al nostro paese per ricondurre alla Gran Madre i figli da lei violentemente dispersi e divisi. Supremo è [illegible] e glorioso è il compito a noi assegnato: supremo non solo sui campi di battaglia, ma altresì nel campo delle provvidenze civili per fronteggiare degnamente i bisogni e le esigenze imposte in questa storica ora.

L'azione del Comitato Romano per la organizzazione civile, mira specialmente a tre scopi:

1.o All'assistenza sociale alle famiglie dei richiamati;

2.o All'assistenza sanitaria ai soldati malati e feriti;

3.o All'integrazione dei servizi pubblici nelle deficenze derivanti dal personale chiamato alle armi.

L'oratore illustra i modi coi quali si pensa di lavorare al raggiungimento più largo e completo dei tre scopi; e soggiunge:

— La nostra istituzione, pur avendo intessuta una vasta trama di aiuti e soccorsi, non potrà corrispondere a tante necessità del momento, nè potrà soddisfare e frenare il tumultuoso impeto dei bisogni. Senza dubbio parecchie zone rimarranno scoperte. Specialmente verso i margini ove incomincia o finisce l'azione dello stato e del comune, occorrerà che enti maggiori si spostino dai loro termini e vengano incontro con altri mezzi ad annodare le maglie della vasta rete delle provvidenze. Sopratutto ascoltino i privilegiati della fortuna la voce di tante anime buone deploranti che prodigano le loro energie a sollievo delle miserie degli umili.

«Il successo della impresa guerresca è per metà nelle mani di chi rimane nella città a mantenere inalterato il funzionamento dell'organismo nazionale e all'agilità della macchina produttrice d'energie essenziali e vitali. Lo spirito di combattimento continuerà ad essere elevatissimo nei soldati nostri, se essi sapranno che noi procureremo un lieto vivere alle loro famiglie. Sì, o signori! come noi gettiamo lo sguardo ansioso ai giornali quotidiani per conoscere le operazioni di guerra così essi, divorando i giornali nelle ore di tregua, divorando le lettere dei loro cari, amano leggervi che i loro figli, le loro madri, le loro spose sono amorevolmente e provvidamente soccorsi. Sereni e concordi esponiamoci ad affrontare gli eventi che volgeranno a nostro favore, se ad esempio dei nostri avi saremo costanti.

Mandato un saluto ai valorosi combattenti sulle Alpi e sul Mare, dice ch'essi raccolsero già la voce della Patria nel grido fatidico che animò le battaglie per la redenzione e l'indipendenza: «*Avanti Savoia!*». E chiude:

— Avanti dunque, e avanti con la fede dei nostri martiri, con l'entusiasmo dei nostri poeti, avanti per l'Italia, avanti per il Re! — (*Il discorso interrotto spesso da applausi, fu salutato alla fine da una prolungata indescrivibile ovazione*). Quando finalmente cessarono gli applausi, e gli evviva, prese con voce ferma a parlare il presidente del consiglio, salutato, al suo levarsi in piedi, da una calorosa, prolungata dimostrazione.

Il discorso dell'onorevole Salandra.

La guerra è giusta, santa.

Dice che accetta di buon grado l'invito per mostrare come il Governo reputi di primaria importanza l'opera di solidarietà nazionale alla quale si è accinto il Comitato romano e come esso speri che in ogni comune del regno, grande o piccolo, sorga e si mantenga colla fiamma dell'entusiasmo, ma anche con la pertinace e duratura costanza della organizzazione, una consimile e benefica associazione di persone e di energie materiali e morali.

«Noi siamo entrati, a tutela delle più antiche e più alte aspirazioni, dei più vitali interessi della patria nostra, in una guerra più grande di qualunque altra la storia ricordi; guerra che investe e trasporta nel suo turbine non soltanto i combattenti, ma tutti coloro che restano. Nessuno se ne può sottrarre. Chi alla patria non dà il braccio, deve dare la mente, i beni, il cuore, le rinunzie, i sacrifizi (*applausi*).

«E' tutta una elevazione, è tutta una sublimazione di un popolo che deve essere voluta e compiuta. A coloro che restano tocca di fare che la vita nazionale si svolga ininterrotta, che le famiglie, le quali perdono i loro sostegni, siano in ogni forma sorrette, che i cuori si mantengano alti e forti, disposti alle gioie più intense ed ai più atroci dolori, parati a tutto ma fidenti nella vittoria finale, perchè giusta è la causa che ci ha mossi e la nostra guerra è una guerra santa. (*Bravo! Applausi vivissimi*).

«Occorre che della giustizia della nostra causa della santità della nostra guerra gli italiani di ogni ceto abbiano non solo, come meravigliosamente mostrano di avere, la sensazione spontanea, istintiva, profonda, ma anche la persuasione ragionata. Occorre che ne sia persuaso il mondo civile.

Le contumelie di Sovrani di principi e ministri tedeschi

— All'Italia ed al mondo civile — continua l'on. Salandra — io mi rivolgo per mostrare, non con parole veementi (*bravo, applausi*) ma con fatti precisi e documentati, come la rabbia nemica abbia invano tentato di sminuire l'alta dignità morale e politica della causa che le nostre armi faranno prevalere (*bravo, applausi*). Parlerò con la serena compostezza della quale ha dato nobilissimo esempio il Re d'Italia (*applausi vivissimi; Viva il Re!*) chiamando alle armi i suoi soldati di terra e di mare. Parlerò come debbo, osservando il rispetto dovuto al mio grado e al luogo donde parlo (*bravo, applausi*)

«Potrò non curare le ingiurie scritte ai proclami imperiali, reali e arciducali. Poichè parlo dal Campidoglio e rappresento in quest'ora solenne, il popolo e il governo d'Italia, io, modesto borghese, mi sento di gran lunga più nobile del capo degli Asburgo-Lorena (*bravo, applausi vivissimi*).

«I mediocri uomini di Stato, i quali, con temeraria leggerezza, errando in tutte le loro previsioni, appiccarono nel luglio scorso il fuoco all'Europa intera ed alle stesse loro case, accorgendosi ora del nuovo colossale errore, nei Parlamenti di Budapest e di Berlino si sono sfogati con brutali parole contro l'Italia e contro il suo governo, col fine evidente di farsi perdonare dai concittadini, ubbriacandoli di truci visioni di odio e di sangue (*Bravo*).

«Il cancelliere dell'Impero tedesco disse essere egli compreso, se non di odio, di collera. E dovette dire il vero, poichè egli ragionò male, come si ragiona negli accessi di furore (*benissimo; si ride*). Io non potrei, se anche volessi, imitare il loro linguaggio. Il ritorno atavistico alla barbarie primitiva è più difficile a noi che ne siamo di venti secoli più lontani. (*Benissimo*).

«Ma non badiamo alle parole; atteniamoci alle ragioni ed ai fatti.

Nè sorpresa, nè tradimento.

Gli uomini di Stato dei due imperi centrali rivolgono all'Italia l'accusa di sorpresa, di tradimento verso i fedeli alleati. Tralasciando che sarebbe facile domandare se abbia il diritto di parlare di alleanza e rispetto ai trattati chi ha proclamato cinicamente la massima che «necessità non ha legge» ed ha acconsentito che il suo paese calpestasse, bruciasse, seppellisse in fondo all'oceano tutti i documenti e tutte le gentili consuetudini del diritto pubblico internazionale (*approvazioni, applausi*); viene invece a dimostrare, con l'esposizione pacata di fatti e documenti la infondatezza dell'accusa.

«Il «Libro Verde» preparato da Sidney Sonnino, al quale è vanto della mia vita essere legato con piena solidarietà, dopo trenta anni di amicizia in quest'ora solenne (*applausi vivissimi e grida di Viva Sonnino!*), il «Libro Verde» che più di qualunque altro mai fascicolo di documenti diplomatici è penetrato nella vita, nella coscienza del popolo, da dicembre a maggio dimostra le lunghissime, penose, inutili trattative. Ma non è vero come artificiosamente si tenta far credere, che il Ministero, ricostituitosi nel novembre, mutasse l'indirizzo della nostra politica internazionale. Il Governo italiano, la cui linea di condotta non ha mai mutato, giudicò severamente, al momento stesso che ne ebbe conoscenza, l'aggressione dell'Austria alla Serbia e ne previde le conseguenze, non prevedute da coloro che con tanta incoscienza avevano premeditato il colpo.

L'on. Salandra dimostra, anche con la lettura di documenti, che l'Italia sempre tenne la medesima condotta; che l'Austria, ancora nel luglio 1913 e nell'ottobre dello stesso anno voleva aggredire la Serbia; ma non lo fece, perchè trovò l'Italia ostile. E allora tentò, l'estate scorsa, d'accordo con la Germania, la via della sorpresa e del fatto compiuto. E si parla di sorpresa, di tradimento da parte dell'Italia!

Chi franse l'alleanza.

Sta invece infatti che l'Austria e Germania credettero fino agli ultimi giorni di avere a che fare con una Italia imbelle, rumorosa ma non fattiva, capace di tentare un ricatto, non mai di far valere con le armi il suo buon diritto, di una Italia che si potesse paralizzare spendendo qualche milione e frapponendosi con inconfessabili raggiri tra il paese e il governo. (*Applausi vivissimi*).

Sovrani e Ministri hanno parlato dell'alleanza, che noi abbiamo denunciato dopo che essi sostanzialmente l'avevano infranta, come di una provvidenza sotto le cui grandi ali l'Italia ha vissuto per tanti anni, si è sviluppata economicamente e si è territorialmente accresciuta. Non negherò, sarebbe stoltezza, i benefizi dell'alleanza, benefizi però non unilaterali, ma di tutti i contraenti, e non forse più di noi che degli altri. Perchè, altrimenti, gli imperi centrali l'avrebbero voluta o rinnovata? Era forse un sentimentale, un innamorato del bel paese, dove fiorisce l'arancio, il principe Ottone di Bismarck? E furono forse in qualunque tempo teneri di noi i principi e gli uomini di governo della monarchia austro-ungarica?

E qui prova che la monarchia austro ungarica ebbe sempre contro di noi sospetti e perfino mire aggressive come risulta da prove autentiche. E ricorda come il barone Conrad, capo dello Stato Maggiore austriaco deplorasse che fin dal 1907 l'impero absburghese non abbia attaccata l'Italia, con la quale riteneva la guerra «inevitabile»; e lo stesso ministro austriaco degli esteri riconoscesse che nel partito militare austriaco era diffusa l'opinione doversi opprimere in guerra il regno d'Italia, perchè da questo veniva la forza di attrazione per le provincie italiane dell'impero — onde la necessità di abbattere il regno per spegnere l'irredentismo, e intanto doversi opprimere gli italiani soggetti e opporsi a ogni loro postulato nazionale anche di semplice coltura. Ecco la lealtà delle promesse ministeriali austriache a proposito della Università!... (*Approvazioni*)

E ricorda le minacce austriache per impedire che la marina italiana operasse, all'epoca della guerra in Libia, contro la Turchia sì nell'Adriatico e sì nel mar Jonio e nell'Egeo: l'Italia avrebbe dovuto se tali operazioni continuava, fare i conti con l'Austria Ungheria e anche con la Germania!.. Persino l'operazione contro i Dardanelli ci fu contrastata! (*commenti*).

Questo era vassallaggio e non alleanza!...

Non occorre rilevare quante vite di soldati italiani e quanti milioni ci abbia costato il persistente impedimento ad ogni nostra azione risoluta contro la Turchia (*approvazioni*), che si sapeva protetta dai nostri alleati contro ogni atto alle sue parti vitali (*approvazioni e applausi*).

Le «concessioni» dell'Austria.

E viene a parlare delle famose concessioni — delle quali è legittimo dubitare che fossero state fatte in buona fede, se deve porsi mente ai documenti ultimi — il proclama dell'imperatore Francesco Giuseppe e dell'Arciduca, i discorsi del ministro austriaco agli esteri e del cancelliere germanico. Il cancelliere Bethmann Hollweg ha detto che con queste concessioni si intendeva comperare la nostra neutralità.

— Ed allora o signori — esclama l'on. Salandra — applauditeci per non averle accettate (*applausi vivissimi.*)

— Ma guardiamo tuttavia alla sostanza delle cose, — prosegue. — Queste concessioni, pur accettando l'ultima tardiva edizione che pervenne nelle mani del ministro degli esteri e mie dopo che era stata tra le mani di uomini politici e di giornalisti di là (*applausi vivissimi, grida di: Viva Salandra*); queste tardive concessioni che pur volgiamo accettare per buone, non rispondevano in alcun modo agli obbiettivi che la politica italiana doveva proporsi.

Quali sono [illegible]

L'on. Salandra riassume poi ed illustra gli obbiettivi dell'Italia, che sono:

1. la difesa della italianità, il primo maggiore nostro dovere.

2. la domanda d'un confine militare sicuro che sostituisse quello che nel 1866 ci fu imposto e per il quale tutte le porte d'Italia sono aperte ai nostri avversari.

3. Una posizione strategica nell'Adriatico meno malsicura, meno infelice di quella che abbiamo e di cui vedete in questi giorni gli effetti.

— Tutti questi vantaggi per noi essenziali ci erano sostanzialmente negati. L'offerta a grado accresciuta del Trentino non arrivava e non è mai arrivata alle chiuse dell'Adige ed escludeva l'Ampezzano, quella Cortina in cui i nostri soldati sono ora gloriosamente giunti (*vivissimi applausi*), col pretesto che si trattasse non di gente italiane ma di genti latine (*breve ilarità*), come se la differenza fra latini ed italiani non fosse infinitamente inferiore che fra latini e tedeschi. E noi non vi aspiravamo per la importanza del territorio, ma perchè essendo l'Ampezzano al di qua delle Alpi e non facendoci arrivare alle chiuse dell'Adige, rimanevano come prima aperte le porte di casa nostra. La posizione nell'Adriatico ci era negata del tutto.

L'Italia vassalla.

Felicissimo è il presidente del ministri nel dimostrare l'inaccettabilità delle offerte. L'Italia, per evitare la guerra, giunse fino al punto da proporre che Trieste e una zona del suo territorio fosse dichiarata città libera, non parte del Regno d'Italia nè dell'Impero austriaco: e fu negato anche questo, limitandosi l'Austria a proporre per Trieste... l'autonomia amministrativa!.. (*Commenti*).

E quando si sarebbero eseguiti i patti?.. quando si sarebbe potuta occupare la piccola parte del Trentino concessaci e il lembo di Friuli non oltre l'Isonzo?.. Prima si disse: «a pace compiuta»; l'ultimissimo giorno si fece una nuova concessione: si nominassero commissioni per lo studio del confine, dopo sarebbero venute le ratifiche, dopo ancora, entro un mese dalle medesime, si sarebbe lasciati occupare i territori!

La garanzia della Germania

Stassimo sicuri, si soggiungeva, della esecuzione, poichè la Germania se ne faceva garante... Ora, supponiamo pure che la Germania ci dasse tale garanzia in perfetta buona fede; che, alla fine della guerra, ella si trovasse in condizione di poter mantenere la parola data, ciò che non è sicuro (*Commenti*); si sarebbe avuta una nuova triplice, ma in condizioni inferiori a quella di prima, poichè avremmo avuto uno Stato sovrano e due Stati vassalli. (*Commenti*). Il giorno infatti in cui il trattato fosse stato infranto — o per un qualsiasi decreto imperiale o pel capriccio di un luogotenente — noi avremmo dovuto ricorrere al comune superiore, alla Germania (*bene! ilarità; commenti*).

— Ora, signori — così completa questa parte del suo discorso — io voglio dirvi che della Germania non intendo parlare senza ammirazione e senza rispetto. Io sono primo ministro d'Italia, non cancelliere tedesco, e non perdo il lume della ragione. (*Vivissimi applausi*). Ma con tutto il rispetto dovuto alla dotta, alla potente, alla grande Germania, mirabile esempio di organizzazione e di resistenza, in nome del mio paese debbo dire: Vassallaggio no, protettorato no, verso nessuno. (*Applausi*).

Il sogno della Germania universale è stato infranto, il mondo è insorto; la pace e la civiltà dell'umanità futura debbono fondarsi sul rispetto delle compiute autonomie nazionali (*vivissime approvazioni*), fra le quali la grande Germania dovrà assidersi pari alle altre, ma non padrona. (*Approvazioni vivissime.*)

Le contumelie del grande cancelliere

Legge quella parte del discorso del cancelliere tedesco Bethmann Hollweg dove fa un quadro assai fosco e contumelioso del mondo politico italiano — «secondo le osservazioni del miglior conoscitore delle cose italiane (*breve ilarità*): «con la benevola tolle«ranza e l'appoggio dei principali «membri di un gabinetto rimpinzato «d'oro dalla Triplice Intesa (*vivis«sima ilarità*) il popolaccio, guidato «da agenti provocatori senza scru«poli, fu spinto a frenesia sanguinaria, «minacciando al Re la rivoluzione ed «a tutti i moderati l'assassinio, se «non si fossero abbandonati al delirio «della guerra. (*Commenti.*)» E fu tanta l'intimidazione, che nessuno più ebbe il coraggio di opporsi, onesti uomini politici divennero muti, e non si trovò alcuno, dopo le dimissioni di Salandra, che osasse tentare la formazione di un nuovo gabinetto. (*Commenti animatissimi*).

— Io non so, o signori — nota — se vi sia stata in quest'uomo accecato dalla rabbia l'intenzione di offendere personalmente i colleghi miei e me. Se così fosse non lo rileverei. Uomini di cui conoscete la vita, uomini che hanno servito lo stato fino a questa tarda età, uomini di fama incontaminata, (*Vive approvazioni*), uomini che danno al paese la vita dei loro figli (*applausi vivissimi*)... ma non pensate a noi. Ponete mente invece all'ingiuria atroce che quel brano di prosa vandalica scaglia contro il Re, contro gli stessi uomini politici che avevano una opinione diversa dalla nostra. Tutti muti si dice: dunque, tutti vili...

Le intenzioni e l'opera mancata del principe Buelow

Il cancelliere allude forse al principe di Buelow, forse con il fraterno desiderio di addossarsi la responsabilità di quelle informazioni, di quei giudizi infami. Ma l'on. Salandra crede che il principe di Buelow, animato da sincera simpatia per l'Italia, abbia fatto tutto quello che poteva per riuscire ad una intesa italo-austriaca. Senonchè, quali e quanti errori nel tradurre in atto le sue buone intenzioni!

— Egli suppose che l'Italia potesse sviarsi dalla sua rotta per qualche milione male speso, per l'influenza di poche persone che hanno perso il contatto con l'anima nazionale (*Vive approvazioni*), per obliqui contatti tentati, ma spero e credo non riusciti con uomini politici italiani (*Vive approvazioni*).

Ne derivò l'effetto opposto. Un immenso scoppio d'indignazione si accese in tutta Italia e non nel popolaccio, ma nelle classi veramente più elevate, nei cuori più nobili, in tutti coloro che sentono la dignità della nazione, in tutta la gioventù che è pronta a dare all'Italia, alla patria il suo purissimo sangue. (*Applausi*). Uno scoppio di indignazione si accese al solo sospetto che un ambasciatore straniero si intrammettesse tra il governo, il parlamento e il paese. (*Applausi vivissimi*).

In questo fuoco si fusero le discordie interne e la nazione tutta si rinsaldò in una meravigliosa unità morale, che sarà la nostra massima forza nel duro cimento e che deve condurci — per virtù nostra non per altrui benevola concessione — alla effettuazione dei più alti destini della Patria. (*Applausi vivissimi*).

La glorificazione alla concorde più grande Italia

Colude con un inno alla concordia, ch'è supremo dovere in quest'ora, e che tutti gli italiani ugualmente sentono; ieri potevamo discutere, domani lo si potrà nuovamente; oggi no. Questa unità morale si manifesta incrollabile e nelle opere di guerra e nelle opere di pace; in coloro che si battono ed in coloro che restano, in coloro che muoiono ed in coloro che sopravvivono.

L'on. Salandra conchiude.

Dal Re, che interprete come sempre nei Savoia, del sentimento popolare e delle aspirazioni nazionali, è al campo ed ha affidato alla custodia del popolo di Roma l'Augusta Sovrana ed i teneri figli. (*Applausi vivissimi e grida di: Viva il Re!*), fino ai più umili lavoratori della città e della campagna, alle donne, ai giovanetti, tutti per ciascuno, tutti fidenti nel nostro sforzo supremo, consegneremo alla generazione ventura una Italia più completa, più forte, più onorata, ma una Italia che si assida, nel possesso delle potenze, non vassalla o protetta, ma sicura nei suoi termini naturali, e che ritorni alle feconde gare della pace propugnatrice quale sempre è stata, di libertà e di giustizia nel mondo. (*Applausi vivissimi*)

Poichè alla nostra generazione i fati assegnarono il compito tremendo e sublime di tradurre in atto l'ideale della grande Italia che gli eroi del risorgimento non potettero vedere compiuta, accettiamo questo compito con animo invitto, disposti a dare alla patria tutti noi stessi, quello che siamo e quello che abbiamo. Dinanzi al tricolore che sventola al campo, accanto alla sacra persona del Re, s'inchinano tutte le bandiere, si fondono tutti gli animi, nella fede concorde che in quel segno vinceremo. Viva l'Italia! Viva il Re! (*Applausi vivissimi, seguiti da ovazioni ripetute, commoventi, interminabili, fra le grida insistenti di Viva Salandra! viva Sonnino! Le dimostrazioni più entusiastiche si ripetono all'uscita dei ministri — prima da parte degli intervenuti alla cerimonia, poi dalla moltitudine che aspettava dinanzi al palazzo.*)

Il discorso è un'alta, libera, franca manifestazione di quello che l'Italia sente e mostrerà coi fatti di essere: una Nazione potente, che non si lascia calpestare impunemente da nessuno, che ha una volontà propria e sa farla valere. Questo discorso dovrebbe essere diffuso in ogni casa l'Italia.

Entusiastiche dimostrazioni svizzere ai richiamati italiani

Milano, 1 giugno.

Carissimo Del Bianco,

Non potete immaginarvi la dimostrazione imponente fatta ai nostri richiamati dalla bella entusiasta e patriottica Lugano.

Alle 14.30, oltre 300 richiamati (ove ne sono di quelli che non parlano che tedesco ed il francese!) furono fatti segno ad una entusiastica dimostrazione, alla quale oltre 4000 persone prese parte. Alla testa dei dimostranti vi erano il sindaco, consiglieri e maggiorenti della città. Tutti i richiamati furono colmati di fiori, di zigarette, di dolci, vino e birra. Gli evviva, gli auguri erano incessanti, interminabili. Lungo la linea e fino a Chiasso, v'era sempre gente schierata con bandiere che mandavano grandi evviva ed auguri.

I richiamati, molti dei quali commossi a tanta dimostrazione, rispondevano con Evviva all'Italia, al Re ed alla guerra.

Questa dimostrazione entusiastica era più per protesta contro precedenti fatti:

L'elemento germanico qui abitante, giorni addietro si permise di lanciare ingiurie contro l'Italia e di fischiare; ma ebbero in risposta sonore e sante legnate!

Devo notare che non una guardia nè soldati (tutti tedeschi) fece la minima opposizione, essendosi il sindaco assunta ogni responsabilità per l'ordine.

A Chiasso il comando Militare, fece schierare i soldati e presentare le armi ai nostri richiamati, fra gli urrà di tutta Chiasso accorsa a salutarli.

Se avrò qualche cosa di interessante, non mancherò di informarvi.

Saluti *Rilero*.

P. S. Arrivano ora (sono le 11) altri 200 richiamati, che vengono dal Cantone S. Gallo, tutti contenti di rientrare per servire la loro bandiera. Mi raccontano che essi pure furono fatti segno a dimostrazioni di simpatia nell'attraversare il Cantone Ticino; ma che nel Cantone di S. Gallo, quelle popolazioni si mostravano piuttosto contrario agli Italiani.

Entusiasmi italici.

Firenze 2. — Oggi, per commemorare l'anniversario della morte di Garibaldi, un grande corteo di associazioni politiche con bandiere e musica, preceduto dal sindaco e dalla giunta comunale con gonfalone, si recò a deporre una corona di fiori sul monumento all'Eroe. Parlarono applauditissimi il sindaco Bacci ed altri oratori, provocando patriottiche dimostrazioni da parte della immensa folla. Il corteo tornò al centro della città, sempre acclamando al Re, all'esercito, all'Italia.

Catania 3. Una enorme folla acclamante entusiasticamente all'Italia all'esercito, al Re, accompagnò truppe dal quartiere alla stazione.

Dai vari teatri della guerra.

Nelle Fiandre e nel Belgio

Gli ultimi comunicati di Parigi confermano i successi riportati dai francesi sui tedeschi, nel settore di Arras e Souchet. Ammettendo la perdita di alcune trincee sui margini del Bois le Pretre.

Un comunicato ufficiale da Parigi, descrive inoltre, i particolari della conquista di Albain S. Nazaire. Nel Labirinto a sud-est di Neuville, i francesi continuarono a tagliare ad una ad una le opere del nemico, infliggendogli grosse perdite. Nella presa di Albain i francesi completarono il loro successo facendo 500 prigionieri fra i quali sette ufficiali, che hanno dichiarato d'aver posto fine ad una impossibile resistenza, prendendo 14 mitragliatrici e lasciando centinaia di morti tedeschi fra le macerie di Albain.

I tedeschi continuano a cantare vittoria

Un comunicato da Berlino dice che i tedeschi respinsero un attacco francese al nord di Neuville, infliggendo al nemico perdite rilevanti, e vanta dei successi d'artiglieria sui settori del fronte. Di più, al nord di S. Ernoubld e a nord-est di Verdum saltarono in aria dei depositi di munizioni francesi.

Fra russi e austro-germanici

Secondo i comunicati russi

Secondo i comunicati del generalissimo russo, i combattimenti continuano a svolgersi nelle regioni di Chavly e Kurtovlany, con successo, per i russi sul ponte di Travliany dove presero un villaggio, nonostante la disperata resistenza dei tedeschi.

Secondo i comunicati austriaci

Stando ai comunicati di Vienna, la vittoria, negli ultimi combattimenti all'est del San, sul corso inferiore della Lubaczowka, sarebbe arrisa agli austro germanici.

Truppe di bavaresi assalendo la cinta fortificata di Peremysl avrebbero fatto 1400 russi prigionieri e preso 20 cannoni pesanti e due cannoni blindati. Il Generale Lisingen delle truppe operanti sul Dniester, a sud, avrebbe sconfitto i russi, facendone prigionieri 9000 e perdendo loro otto cannoni e 15 mitragliatrici.

Il comunicato germanico

Il comunicato tedesco dice che a 50 chilometri da Libau, ad est, i russi sono stati volti in fuga dalla cavalleria tedesca.

Le perdite russe nel mese di maggio, secondo i Tedeschi sarebbero di 24700 prigionieri, 16 cannoni, 47 mitragliatrici ed un areoplano.

Non appariace chiaro, se in questo numero di prigionieri siano compresi 1400 prigionieri russi che, secondo altro comunicato tedesco, sarebbero stati fatti presso Dmkovicky, nè se siano compresi nello stesso bottino i 53 ufficiali e i 9182 uomini, gli otto cannoni e le 15 mitragliatrici dei quali parla un terzo comunicato.

L'azione ai Dardanelli enormi perdite dei turchi

I comunicati inglesi e francesi rilevano i successi ottenuti nelle operazioni ai Dardanelli ove — le notizie sarebbero state confermate dai prigionieri turchi — i franco-inglesi avrebbero inflitto ai turchi perdite enormi. D. un reggimento turco di 3000 ne sarebbero rimasti 120.

Al disastro avrebbero cooperato gli stessi turchi i quali nella confusione causata dalla violenza degli alleati gettavano bombe a mano sui propri soldati.

Prigionieri turchi, dicono di ignorare ancora perchè si faceva la guerra! altri imprecano ai tedeschi.

I russi fanno prigioniero un generale germanico

Si ha da Pietrogrado, che, il generale tedesco Priviliz, comandante la piazzaforte di Libau è stato fatto prigioniero dai russi, mentre con parecchi ufficiali — dei quali alcuni furono uccisi — si recava in ricognizione nella Curlandia, in automobile.

I comunicati russi ammettono alcuni successi degli alleati,

PIETROGRADO, 3. — Un comunicato del Grande Stato maggiore del generalissimo dice: Il 31 maggio, nella regione di Chavly, respingemmo con successo parecchi attacchi nemici e ci impadronimmo della ridotta ad est del villaggio dei Narev, a sinistra della Vistola, il 1 corr. il nemico ha cominciato con contingenti poco importanti parecchi attacchi che abbiamo respinto con successo.

In Galizia, sul fronte fra la Vistola e Presmyzl, si sono dal 31 maggio sviluppati di nuovo successivamente accanitissimi combattimenti.

Le nostre truppe hanno ottenuto successi assai importanti sulla riva destra del San inferiore, essendosi impadronite di parecchi villaggi, alcuni dei quali presi alla baionetta. Sulla destra dello stesso fiume abbiamo riportato successi.

Nella regione del villaggio di Kalmikouve, impadronendosi del punto d'appoggio del suddetto villaggio, le nostre truppe han fatto 1200 prigionieri con 22 ufficiali ed han preso otto mitragliatrici. Presmyl fu bombardata con pezzi di grosso calibro da 16 pollici e il nemico operò l'attacco principale sul fronte nord della regione dei forti nr. 10 e 11, che gli austriaci avevan quasi completamente demolito prima della resa della piazza forte. Respingemmo questi attacchi, ma il nemico riuscì a impadronirsi di vari nostri cannoni, i quali quasi a bruciapelo fino all'ultimo proiettile, cannoneggiarono le colonne nemiche. Secondo informazioni suplementari abbiamo preso presso il forte nr. 7 altri 200 prigionieri e 8 mitragliatrici.

Nessun cambiamento fra Premszyl e le grandi paludi del Dniester.

Tra Tismenitza e lo Stry il nemico che aveva concentrato un importante artiglieria pesante e aveva condotto rinforzi, è riuscito con accaniti attacchi eseguiti con grandi forze a realizzare durante la notte alcuni successi. Al mattino del 1.o corrente il combattimento continuava.

Sulla riva destra della Bistrytza ci siamo impadroniti di parte d'una posizione nemica e abbiamo fatto 150 prigionieri. (Stef.)

Francesi e inglesi continuano a battere i tedeschi.

PARIGI 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio le truppe britanniche presero alla baionetta il castello di Hooge presso Zonnebecke, a sudest Neuville Saint. Vaast.

I tedeschi contrattaccarono la posizione del Labirinto. Li respingemmo; quindi realizzammo nuovi progressi, facendo prigionieri. E' interessante notare che fra il 9 maggio e il 1 giugno la divisione francese che prese Ablain, Saint Nazaire, il mulino Malon, lo zuccherificio Souchez fece 3100 prigionieri, fra cui 64 ufficiali; sotterrò 2600 cadaveri tedeschi; perdette in feriti morti dispersi 3200 uomini, di cui due terzi feriti leggeri.

Nella Champagne, i tedeschi tentarono l'attacco notturno Beau-Séjour; ma furono immediatamente respinti nelle loro trincee.

All'estremità di Bois Le Prête respingemmo due violenti attacchi nemici. (Stef.)

La resistenza turca

CAIRO 3. Un comunicato ufficiale sulle operazioni Dardanelli dice: Sul fronte nord il 1 impadronimmoci di due trincee che volevamo colmare, ma causa il violento bombardamento non potemmo riuscirvi. Il distaccamento dovette ritirarsi.

Un altro distaccamento resta in posizione fra la linea del fuoco del nemico, e la nostra posizione ebbe bisogno di forte cooperazione della nostra artiglieria, cui il nemico rispose senza risparmio in munizioni. I turchi provarono nuovamente forti perdite.

Nel settore meridionale la notte del 1 i turchi fecero seri attacchi contro la destra francese. Essi rioccuparono due volte il forte perduto nel 29 ma, vennero sloggiati dalle truppe tutte due le volte. Il nuovo fronte francese rimane intatto. Calma sul fronte britannico. (Stef.)

CORMONS, 2 giugno.

[illegible]

Il Regio Commissario.

Fu insediato il Regio Commissario avvocato co. Avagadro di Quinto dott. cav. Casimiro.

CRONACA PROVINCIALE

PASIANO DI PORDENONE

Bicchierata per conseguita laurea

Ci scrivono da Cecchini 1 giugno.

In questi giorni ottenne la laurea di chimico farmacista l'egregio sig. Riccardo Fiora, figlio dell'ottimo amico Luigi di qui. Ieri sera invitati dal detto Luigi Fiora si radunarono alla sua abitazione per una bicchierata offerta dal medesimo in onore del figlio laureando, a per dare l'addio allo stesso ed al fratello Ernesto chiamati alle armi, i signori: Compareti dott. G. Batta Cartelli Antonio, Costantini Francesco, Dal Cont Gustavo De Tuoni Massimiliano, Pecile Giulio segretario comunale Parulli nob. Don Vincenzo, Perissinotti Daniele, Poracchia Ricevitore daziario, Quirini co. Giacomo, Trevisan Beniamino, Zuccaro rag. Aldo. Si passarono oltre un paio d'ore nella più schietta e sincera amicizia.

Allo spumante non mancarono i brindisi ed il reduce dalle patrie battaglie sig. Daniele Perissinotti disse parole appropriate ai due fratelli Ernesto e Riccardo Fiora, che oggi altrettanto tante battaglie per il medesimo altissimo scopo affronteranno... Li incitò all'amor di Patria e al compimento del proprio dovere di Italiani; e ricordò varie canzoni che si cantavano all'epoca del suo servizio militare. Indi, fra i saluti ed i auguri di un breve e felice ritorno ai partenti; tutti gli invitati si congedarono con ripetute strette di mano e con i più fervidi auguri.

S. QUIRINO

Nuovo sacerdote — Domenica a Portogruaro, celebrò la sua prima messa il sacerdote don Umberto Cadelli, che con ferrea volontà e collo spirito di sacrificio, compreso dall'alto ministero a cui aspirava, giunse ad ottenere la palma della vittoria.

Arrivò in paese accolto dal popolo festante e dal suono delle campane

In chiesa fu cantato il «Tedeum» di ringraziamento. Verso le 6, in casa Cadelli, una sontuosa cena, raccolse una trentina di ospiti fra parenti ed amici del festeggiato. Su di un tavolo si vedevano esposti i doni degli intervenuti, e stampati vari componimenti al neo Levita.

Da queste colonne, mandiamo a Lui ed alla famiglia auguri e congratulazioni.

CIVIDALE

L'invito dell'on. Morpurgo. — Anche al nostro Sindaco è pervenuto l'invito dell'on. Morpurgo a costituire un comitato il quale dia aiuto materiale e conforto morale alle famiglie dei combattenti per la grandezza e fortuna d'Italia. Speriamo che il nobile invito trovi ascolto.

Patriottica elargizione. — La nostra «Banca Popolare Cividalese» con nobilissimo atto ha versato al Sindaco l. 200 per venire in aiuto alle famiglie povere dei soldati richiamati sotto le armi.

Non dubitiamo che altri imiteranno l'esempio della Banca che fu la prima nel nobile atto.

Elenco poveri. — La Giunta Municipale ha formato l'elenco dei poveri dimoranti nel Comune ammessi all'assistenza sanitaria gratuita, in esecuzione alla legge sanitaria e al regolamento comunale vigente. L'elenco è pubblicato all'albo, e ogni interessato può, entro trenta giorni, presentare le proprie deduzioni al Consiglio Comunale che deciderà in via definitiva.

Tassa Cani. — Il Sindaco avverte che presso questo Municipio si possono rilevare le piastrine di cui il vigente regolamento sulla tassa cani.

Contro i propagatori di false notizie. — Anche qui sarebbe necessario che l'autorità scoprisse la fucina d'onde vengono talora false notizie che destano ingiustificate apprensioni. Le voci si diffondono poi massimamente negli esercizi pubblici, ripetendosi di bocca in bocca. Si vada all'origine e si punisca severamente.

BUIA

Schiacciato da un carello. — Un orribile disgrazia è avvenuta nel pomeriggio d'oggi. L'operaio Monassi Fiorendo della borgata di Tomba di Buia, addetto ai lavori della costruenda ferrovia Maiano Udine, lungo il tratto di strada fra Tromba e Saletto di Tomba non si sa come, rimase schiacciato sotto un carrello. Il disgraziato è morto dopo circa mezz'ora lasciando nella più squallida miseria la moglie ed otto — dico otto! — creature.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 14

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

D'altro canto, la difficoltà di impegnare presso qualche altro il prezioso oggetto, in cui riponeva le sue ultime speranze e che per compiacere sua madre esitava a vendere definitivamente, lo metteva in tali condizioni finanziarie da rendergli vieppiù complicato il problema della quotidiana esistenza. Giacchè vivere bisognava, in un modo o nell'altro; e, dal momento che, disgustato dalla sua volgarità, aveva mandato al diavolo la professione di attore dell'*Universal Theater*, doveva provvedervi diversamente; il che, per uno scrittore e un autore, o per meglio dire, per un aspirante a quella doppia qualità, significava, in altri termini, lavorare a tavolino, inseguire con la penna in mano la ispirazione fuggevole ancora.

Ecco perchè il povero Paolo impiegò quel periodo relativamente breve di esilio volontario nel suo paradiso, al numero 55 di Gynne Street, a comporre alcune novelle che per sua fortuna incontrarono l'approvazione dell'editore al quale andò ad offrirle, con l'animo sospeso, in attesa di un nuovo rifiuto.

Stentando quasi a prestar fede all'evidenza, egli fu sul punto di impazzire di gioia allorchè il cerbero, con tanto di occhiali sul naso, dopo aver esaminato attentamente le poche pagine contenenti il parto della sua fantasia, gli dichiarò con aria protettrice di acconsentire a pubblicare i suoi modesti lavoretti dietro un compenso non meno modesto, ma in denari contanti. Quel denaro, una somma ridicola, se vogliamo, e senza dubbio insufficiente a far fronte alle molte spese che incontra il più morigerato dei giovani lanciato a tasche vuote in una città come Londra, costituiva un fondo di resistenza per una o due settimane, e gli permetteva di aspettare, senza paura di morir di fame, e la lettera di Wargrou e una posizione meno instabile e meno precaria di quella che non sia la posizione di una futura celebrità artistica in cerca di un fertile campo da sfruttare poco a poco.

Quel giorno, dunque, reduce dalla sua visita all'editore in questione, il nostro amico si sentì padrone del mondo e sopratutto in grado di tollerare ancora per un po' di tempo il supplizio di non vedere la sua Silvia.

Per colmo di ventura, arrivando a casa, trovò la tanto sospirata lettera della mamma.

Compilata nel tenore delle epistole materne, quel lungo messaggio cominciava a descrivere le pene della infelice gentildonna per l'assenza dell'unico figliolo, pene inacerbite dal contegno dell'irascibile consorte, implacabile nel suo sdegno contro colui che aveva mostrato di ridersi di una autorità fino allora indiscussa. Veniva in seguito — e questo era l'importante — a parlare della spilla, e lo faceva nei seguenti termini:

— Perchè mi domandi con tanta insistenza notizie intorno al serpente d'opale mio caro Paolo? Tutto quello che posso dirti è che mi fu regalato da tuo padre nei primi anni del nostro matrimonio. Egli aveva acquistato la spilla a Stowley, una cittaduzza del Midlands, durante uno dei suoi molti viaggi, da un commissionario del Monte di Pietà, ottenendola ad un prezzo assai inferiore al valore reale delle splendide pietre preziose che la compongono. Considerando l'acquisto un affare di prim'ordine, il signor Beecot pensò bene di non lasciarselo sfuggire e, dimenticando che io ho sempre giudicato le opali quali un oggetto di cattivo augurio, me l'offrì in dono, togliendomi così persino il diritto di mantenermi fedele ad una convinzione che, per quanto superstiziosa, lo ammetto, nutrivo fin da fanciulla.

«Molto tempo dopo, se ben mi sovvengo, giunse a Wargrou un plico suggellato in cui lo stesso commissionario a cui alludevo poco fa, spediva a tuo padre la somma da lui ricevuta in cambio della spilla, pregandolo di rimandargliela a volta di corriere. Venduta per isbaglio dal suo sostituto, essa era stata reclamata dalla persona che l'aveva impegnata e che intendeva a tutti i costi di riaverla. Ma tu sai com'è tuo padre; e non ti meraviglierai quindi se ti assicuro che, malgrado tutti i miei tentativi per indurlo a soddisfare il giusto desiderio del suo lontano corrispondente, egli rifiutasse categoricamente di accontentarlo.

«La spilla infatti non si mosse dal mio cassetto, dove restò fino al giorno in cui, pensando che tu la gradissi, te la inviai, avvertendoti che, non potendo disporre di un solo centesimo senza il consenso di tuo padre che sapevo a priori di non poter ottenere mai, speravo di rimpinguare momentaneamente almeno il tuo borsellino».

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

I telegrammi del ministro della guerra dopo la morte del fratello

I telegrammi inviati a S. E. il ministro della guerra per la morte del suo amato fratello dal provveditore agli studi dal preside del Ginnasio Liceo e dal comm. Misani preside del nostro istituto tecnico, ebbero le seguenti risposte:

« Vivamente ringrazio Lei e Giunta Provinciale Scuole Medie conforto recatomi in questa triste ora »

Generale *Zuppelli*

Prof. Pierpaoli Preside Liceo Ginnasio UDINE

Affettuose espressioni dei colleghi mio povero fratello mi sono state di grande conforto in quest'ora tristissima. Grazie di cuore

Generale *Zuppelli*

Sono particolarmente sensibile alle affettuose espressioni inviatemi dai professori della mia antica scuola grazie di cuore. »

Generale *Zuppelli*

Il saluto augurale agli alpinisti delle Giulie del presidente dell'Alpina Friulana.

Il cav. Emilio Pico ha mandato al signor ing. Zitter, presidente della Società Alpina delle Giulie, la seguente lettera:

Udine, 28 maggio 1915.

Onorevole Collega,

Il 1.o giugno si compirà un anno da quando io avevo l'onore di salutare, a nome della Società Alpina Friulana, i fratelli delle Giulie convenuti a Nevea. Io mi permetto, onor. presidente, di rievocare in questo momento solenne quella data e di mandare a Lei per tutti gli Alpinisti della Società Alpina delle Giulie a nome della Società Alpina Friulana, il saluto fraterno ed un evviva entusiasta alla fortuna della Patria comune. Suo devotissimo

Emilio Pico
vice presidente.

Per le famiglie povere dei paesi redenti

Il presidente del Consiglio dei Ministri ha indirizzato all'on. Girardini la seguente:

Onorevole Collega,

La ringrazio di aver richiamato la mia attenzione sulla opportunità di soccorrere le popolazioni bisognose delle località occupate.

Posso però assicurare che avevo già date disposizioni alle autorità civili e militari perchè provvedessero a larghe distribuzioni di viveri a quelle famiglie che hanno patito penuria sotto il regime austriaco.

Cordiali saluti.

I.o *Salandra.*

A scanso d'incidenti. — Il comandante la piazza Medio Tagliamento, ha date disposizioni onde vengano evitati agglomeramenti di gente nella Piazza Vittorio Emanuele e nelle vie della città e ciò per non intralciare le automobili militari e per risparmiare qualche brutto accidente. Nell'eventualità dei quali, dopo il presente avviso, l'autorità militare declina qualsiasi responsabilità.

Offerte. — Al costituendo Comitato di Assistenza Civile (con sede in Municipio), Bice, Lidia, Elsa ed Aldo Capellani L. 100, Virginia e Giuseppe Beltrandi (I. obiazione) L. 100.

Bollettino Militare

Pamphili Agesilao, capitano di amministrazione all'Ospedale di Udine, è collocato, a domanda, in aspettativa per quattro mesi, causa infermità temporanee, non provenienti dal servizio.

Tonizzo Federico, capitano di sussistenza in posizione ausiliaria distretto di Sacile, in servizio al reggimento cavalleggeri Roma, ebbe aumentato l'assegno del 1.o dicembre 1914.

Mastropaolo cav. Pasquale maggiore di fanteria in posizione ausiliaria, del distretto di Sacile è chiamato in servizio presso il comando della divisione territoriale di Bologna dal 13 corrente.

Nomina di sottotenenti di complemento

I seguenti soldati del distretto di Sacile sono nominati sottotenenti di complemento Dormisch Francesco nel genio per servizi tecnici, assegnato al battaglione dirigibili.

Cozzi Pietro, Paoletti Enzo, Di Sabato Fulvio nel corpo di amministrazione e destinati all'ospedale di Udine; ove presteranno servizio diprima nomina. Devono tutti presenarsi la mattina del 5 giugno.

Casei Celso sottotenente di complemento di fanteria laureato in chimica e farmacia, è trasferito nel ruolo dei sottotenenti di complemento farmacista, effettivo al distretto di Sacile. Prenderà servizio all'Ospedale di Udine.

Cantoni Arminio militare di terza categoria, laureato in chimica e farmacia, è nominato sottotenente di milizia territoriale farmacista e si presenterà il 3 corr. all'Ospedale di Udine.

Qualunque specialità gastronomica troverete all'Emporio Ligugnana Via Manin.

Un fermaglio d'oro venne smarrito ieri sera da Via Portanuova a Porta Aquileia per Mercatovecchio e Via Posta. Competente mancia a chi lo portasse all'Agenzia A. Manzoni e C.

Burro naturale nostrano L. 3 50 al ch.g trovasi all'Emporio Ligugnana Via Manin.

Udine nell'ora che volge

La città nostra, la più prossima all'iniquo confine che la teneva divisa dalle consorelle appresse, non vide mai, forse, dalla sua esistenza un'animazione quale è stata quella degli ultimi giorni. Di solito, agli abitanti di ogni città, specialmente alle persone d'affari ed agli amanti del quieto vivere, il movimento eccezionale per lo più riesce urtante, fastidioso. Questa volta no, chè la città aperse le porte di tutte le sue case, come i cittadini di Udine apersero le braccia ai venuti, perchè erano o figli della Patria nati in terra soggetta ad altro dominio, o erano fratelli di stirpe, che si sottraevano alla forza brutale che li opprimeva e avrebbe voluto costringerli al fratricidio.

Dire quanti disgraziati profughi o rimpatrianti Udine accolse, sarebbe inutile; lo sanno i cittadini che videro famiglie intere girare la città alla ricerca affannosa di un asilo; lo sanno le nostre istituzioni filantropiche che hanno provveduto ad aiutare, a soccorrere i più bisognosi; lo sanno gli albergatori che non hanno avuto posto sufficiente per i meno sfortunati e lo sanno tutti, in una parola, perchè non vi è stata persona dall'umile al titolato, che non si fosse prestata in un modo o nell'altro in pro' dei bisognevoli di aiuto o di consiglio. In questa nobile gara visse Udine giorni indimenticabili, giorni che resteranno nella sua storia.

Ora che grandissima parte dei profughi e dei rimpatriati è partita, la città conserva ancora un movimento insolito, ma in certi momenti si direbbe quasi che abbia ripreso il suo aspetto consueto di città industre e laboriosa che attende tranquillamente ai propri lavori; tanto è salda la sicurezza dei cittadini sui destini propri e dell'Italia tutta.

Ed è bello, è confortante, è necessario che la calma fiduciosa nello svolgersi degli avvenimenti, sia tale Essa è indizio di formata e invincibile coscienza nazionale, di grande amor patrio. No: dagli udinesi non si poteva attendere diversamente.

Fascio d'azione interventista.

Ieri sera si sono trovati assieme alcuni fiduciari del Fascio d'azione interventista, e con viva compiacenza presero atto:

I. che i compagni soci del Fascio: Battistig Romeo, Beltrame ing. Gaspare, Bozzini Pietro, Coceancig Bruno Comparetti rag. Vincenzo, Tam rag. Augusto, Treleani Guido-Pio, Venezia prof. Attilio hanno vestita la divisa militare ed alcuni di essi si trovano già sul fronte.

II. e che altri 30 compagni inscritti al Fascio hanno avanzata domanda per venir ammessi nel corpo dei volontari.

III. Hanno dato incarico al cassiere segretario di interessarsi presso l'on. Girardini perchè ispirandosi all'ultima lettera circolare inviata ai deputati dal presidente dei ministri l'on. Salandra, sollecitì il più possibile per la costituzione del comitato di preparazione ed assistenza civile.

Hanno domandato incarico, all'unico consigliere comunale socio del Fascio, compagno Antonio Cremese, di intervenire con la sua parola sull'interpellanza promossa dall'ing. Enrico Cudugnello, che verrà discussa al prossimo consiglio comunale, relativa all'affare dei « pompieri volontari »; e lo incaricarono pure di sollevare la questione in seno della Società Operaia «Generale» per quanto questa possa riguardarsi interessata nella penosa questione.

Vennero infine discusse le modalità atte a compilare il rendiconto finanziario e morale del Fascio.

CAMERA DI COMMERCIO
L'esonerazione temporanea dalla chiamata alle armi

La Camera di Commercio ebbe comunicazione di un telegramma del Ministro Zuppelli, annunziante che per l'Artiglieria e il Genio il Ministero ammette l'esonerazione temporanea di un mese a favore dei militari di sola Milizia territoriale occupati almeno da un mese in stabilimenti o imprese in qualità di direttori tecnici, capi tecnici, operai specializzati, perchè sia riconosciuto che il loro allontanamento causerebbe la cessazione del lavoro di tutto lo stabilimento od impresa ovvero di un notevole riparto.

I Presidenti delle Commissioni locali sono autorizzati a pronunziare subito l'esonerazione.

Per coloro che desiderano spedire giornali a parenti, amici, ora che le poste non ammettono spedizioni di giornali di seconda mano apriamo abbonamenti per uno, due, tre mesi, a L. 1 50 al mese, presso l'Amministrazione della Patria.

Per un libro ai nostri soldati

Il secondo elenco degli offerenti

Rigo Angelo c. 50, R. Rizzi 20, Gattolini V. 40, G. Malatini 50 Uomini Mazzaro 60, N. N. 50, N. N. 30, Pizzagi 20, A Tiziani 10 Casarsa Luigia 50, Anna Danizel 20, N. N. 20, Tonoltni 1, A. Gozzi 20, P. Bissetti 20, P. Pectolini 20, N. N. 1, A. Famea Sbrolz, 20, Raiser 20, N. Zarattini 30 Bittolo 20, N. N. 20, A. Rizzoni 1, Gerratti 50, N. N. 1, fratelli Menazzi 5, N. N. 20, G. Barbaro 5, Bolzicco Secondo 1, Conti Quintino 1, Emma Marocchi Rubini 4, G. Capsoni 3, Ida Peclle 1, A. de Simon 1, V. Zavatti 1, De Toni 1, M. Rieppi 1, N. N. 0.30: Totale L. 72.30.

Ci auguriamo che questi esempi, non rimangano senza imitatori, dato il nobile scopo per il quale si raccolgono queste offerte.

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della Patria

A favore della Croce Rossa: i coniugi Giulio e Giuseppina Paoletti L. 10; la III classe A ginnasiale, per onorare la memoria dell'amato prof. Teodoro Zuppelli L. 38.

A favore delle famiglie dei richiamati, Coniugi Giulio e Giuseppina Paoletti 10; prof. Ugo dell'Acqua 100. Giovanni Pelizzo in morte prof. Zuppelli L. 5.

Offerte alla Società dell'Infanzia in morte Gravigi Luigi: Benedetti Bolzicco Irma L. 2.

La signora Camilla Pecile Hechler, ricorrendo oggi il 21 anniversario della morte della mamma signora Angiola Chiozza Kechler elargì anche quest'anno L. 100 per un letto alla Colonia Alpina.

Offerte alla Croce Rossa in morte del prof. T. Zuppelli: il senatore co. A. di Prampero ha versato al fondo Sociale L. 5.

Offerte alle signore della Carità in morte del prof. Zuppelli: la signora Teresa Bellenati Bertoldi 5.

Cronaca degli affari

Scioglimento di Società. — Con atto 1 maggio 1915 del notaio Zanolli, il Curatore del fallimento « Lizzi Innocente » e il sig. Marco Danelon di Compoformido hanno receduto puramente e semplicemente dalla Società « Lizzi-Danelon » corrente in Caneva di Tolmezzo.

Nomina di curatore. Nel fallimento Fogolin Agostino, dichiarato il 30 aprile s. fu nominato curatore definitivo l'avv. G. Franceschinis.

Fallimento. Con sentenza odierna del tribunale di Pordenone fu dichiarato, a propria istanza il fallimento di Marzona Ettore, negoziante in tessuti. Giudice l'avv. Minesso, curatore provvisorio avv. Querini. Prima adunanza 7 corr. termine per le presentazioni di credito 14.

Verifica e chiusura di verbale 21.

Omologazione di concordato. Con sentenza odierna del Tribunale di Pordenone fu omologato il concordato giudiziale proposto da Tracanelli Antonio di Tauriano col pagamento per intero dei crediti privilegiati, del 20 per cento di quelli chirografari, tutto dopo il passaggio ingiudicato della sentenza stessa.

Corriere giudiziario

Corte d'appello di Venezia.

Contrabbando — Comelli Luigia fu Gervasio di anni 17 da Nucis fu dal Tribunale di Udine con sentenza 13 marzo 1915 assolta dalla imputazione di contrabbando di tabacco per essere estinta l'azione penale per effetto del R. D. d'Amnistia 29 dicembre 1914.

Produsse appello il Procuratore del Re presso i Tribunale di Udine, accolto dalla Corte, che condannò la Comelli a L. 191 di multa.

Assolto. — De Pauli Alessandro fu Giuseppe di anni 44 fu condannato dal Tribunale di Udine a giorni 15 di reclusione ed a Lire 120 di multa per essersi nel maggio 1914 appropriato della somma di lire 91, e di 4 sacchi che gli erano stati consegnati per spedirgli alla Ditta Spimerco e Webercim in Ronchi (Austria) da Driussi Teresa, cui aveva l'obbligo di consegnare detta somma.

La Corte lo assolve in contumacia per l'amnistia.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Venezia: — A. 6.55 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.25 — D. 20.25
Per Pontebba: D. 8 — O. 10.14 — D. 17.38
Per Cormons: A. 8.13 — O. 12.55 — D. 17.58
Per S. Giorgio di Nogaro: A. 8 — A. 18.47.
Per Trieste (Via San Giorgio) A. 8
Per Cividale (feriali) 5.52 — 13.5 — 17.25
Per Villa Santina (dalla Carnia) 9.12 — 12.5 17.10 — 19.5.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.25 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: A. 7.52 — D. 11 — D. 20.4.
DA Venezia: D. 7.51 — A. 9.57 — A. 13.20 — D. 17.25 — D. 20.11.
Da Cormons: O. 7.33 — D. 11.8 —
Da S. Giorgio Nogaro: — A. 9.29 — M. 12.56 — M. 22.29.
Da Trieste (linea S. Giorgio) A. 9.29 — M 19.46
Da Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41
Da Villa S. (alla Carnia) 5.57 — 10.54 — 14.50 — 18.14.
Da S. Daniele (P. Gemona) 2.32 — 12.38 — 15.12 — 19.11.

Indicazioni A. accelerato, O. omnibus, D. diretto, M. misto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Cattiva epoca per i nervosi

I tempi turbati che stiamo attraversando sono nefasti alle persone nervose. La maggior parte di coloro i quali avevano il sistema nervoso leggermente affetto, sei mesi or sono, hanno, al principio della guerra, constatato con le loro condizioni nervose andavano sempre più aggravandosi.

Ogni giorno nuove manifestazioni si rivelano ed i malesseri precedenti si accentuano. Non può succedere altrimenti a causa delle preoccupazioni procurate dalle notizie che si ricevono o si leggono e delle conversazioni alle quali si assiste senza interruzione.

Il nervoso ha, per così dire, perduto il senno. Impensierito da tutto ciò che egli ha letto od inteso durante il giorno, non sa, venuta la sera, trovar riposo e se vi riesce il suo riposo è turbato, penoso e la mattina quando egli si desta la sua stanchezza è più grave della vigilia. Non parliamo poi dell'appetito il quale si è ecclissato come il sonno da lungo tempo e constatiamo che la situazione già poco brillante del nervoso si è complicato della mancanza di nutrizione.

Che cosa bisogna fare per combattere questo stato di cose? Tonificare il sistema nervoso, rigenerare il sangue impoverito aumentare la resistenza vitale.

Una lunga cura sarà necessaria? Sarà accompagnata da un regime complicato?

Affatto! Prendere qualche Pillola Pink durante qualche giorno e ciò basterà per ridare la calma, ristabilire le funzioni, far rinascere l'energia e la volontà indebolite.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie, L. 3.50 la scatola, L. 18. — le 6 scatole franco, Deposito generale A. Merenda, 6 via Ariosto, Milano.